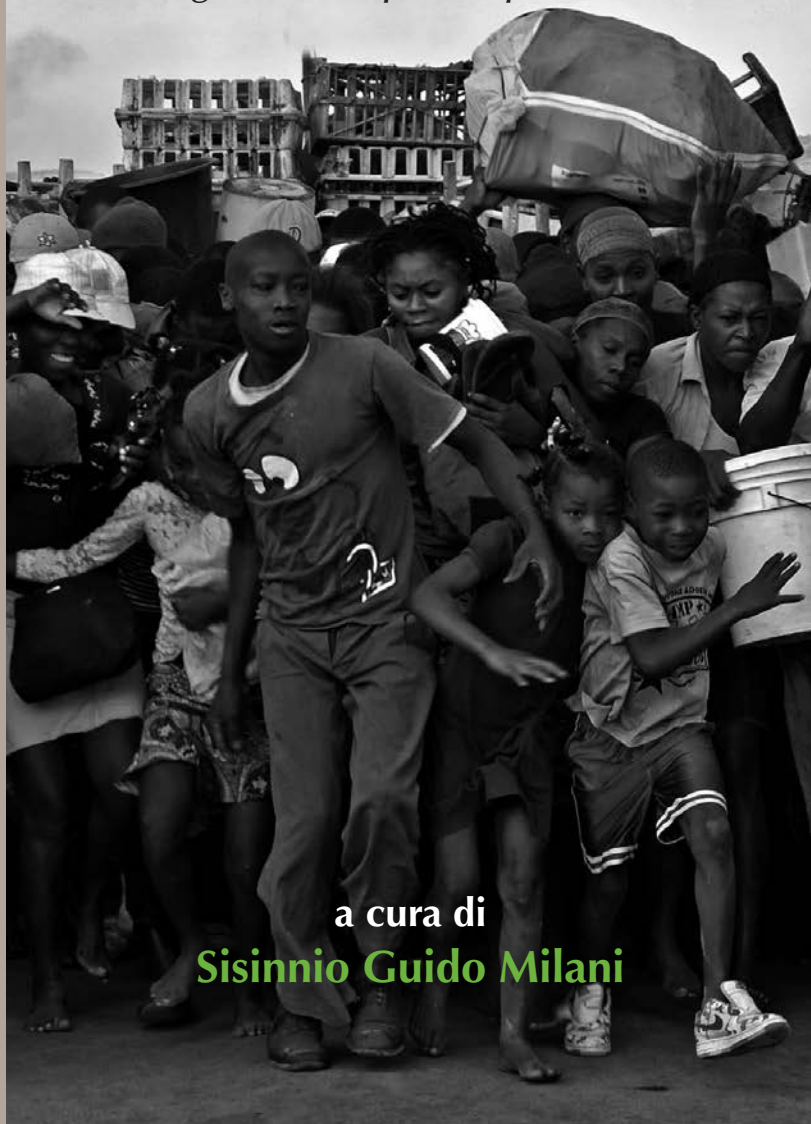


# LE VIE CONTEMPORANEE DELLO SVILUPPO LOCALE

*Cooperazione, comunicazione,  
agricoltura, partecipazione*



a cura di  
**Sisinnio Guido Milani**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

# **LE VIE CONTEMPORANEE DELLO SVILUPPO LOCALE**

*Cooperazione, comunicazione,  
agricoltura, partecipazione*

a cura di  
**Sisinnio Guido Milani**

**FrancoAngeli**

Si ringrazia il Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale che ha reso possibile la pubblicazione del volume.



Fondo Provinciale Milanese  
per la Cooperazione Internazionale

In copertina: fotografia di Paolo Poce.

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.  
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni  
della licenza d'uso previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Note del curatore</b>	pag.	9
<b>Premessa</b> , di <i>Pietro Accame</i>	»	11
<b>1. Sviluppo locale, territori e cooperazione</b> , di <i>Sisinnio Guido Milani</i>	»	15
1. La globalizzazione e gli effetti sulla governance locale	»	15
2. Le autorità locali in epoca di crisi. Ruolo e funzioni	»	16
3. La Cooperazione internazionale decentrata	»	18
4. Lo sviluppo locale: definizione e concetti	»	30
Conclusioni	»	37
Bibliografia	»	40

## Parte Prima

### Cooperazione, Reti, Sviluppo Locale, Agricoltura

<b>2. L'approccio dello sviluppo umano locale nella programmazione territoriale</b> , di <i>Andrea Ferrannini, Mario Biggeri</i>	»	47
Introduzione	»	47
1. L'integrazione tra l'approccio dello sviluppo locale e il paradigma dello sviluppo umano	»	49
2. Analizzare lo sviluppo umano a livello locale: un quadro interpretativo	»	57
3. Potenzialità e strumenti di programmazione territoriale e di costruzione di scenari strategici per lo sviluppo umano locale	»	68
Conclusioni	»	78
Bibliografia	»	79

<b>3. Partecipazione, cittadinanza e sviluppo locale: tra retoriche e pratiche di democrazia nell'epoca del neoliberalismo</b> , di <i>Alfredo Alietti</i>	pag. 83
Introduzione	» 83
1. La partecipazione criteri e gradi	» 89
2. Ruolo delle istituzioni e paradigma partecipativo	» 95
Conclusioni	» 99
Bibliografia	» 102
<b>4. Quale concetto di sviluppo nella Cooperazione Internazionale</b> , di <i>Lele Pinardi</i>	» 105
Introduzione	» 105
1. Un contributo all'analisi del contesto cooperazione	» 106
2. Cosa abbiamo imparato nei progetti di cooperazione?	» 112
3. Trarre le conclusioni	» 113
4. Ruoli e strategie	» 115
Bibliografia	» 116
<b>5. Ricerca agronomica per la cooperazione allo sviluppo, dal globale al locale, in un'ottica agro-ecologica</b> , di <i>Stefano Bocchi, Simone Sala, Andrea Porro</i>	» 118
1. Il contesto delle dinamiche di sviluppo agricolo nella cooperazione	» 118
2. Il problema dell'innovazione	» 121
3. Dalla "rivoluzione verde" alla riscoperta dei saperi tradizionali	» 121
4. Il concetto di "Integrated Agricultural Research for Development IAR4D"	» 126
5. Ridefinire obiettivi strategici per la cooperazione allo sviluppo	» 128
6. L'iniziativa Europea sulla Ricerca Agricola per la cooperazione internazionale	» 132
7. Organizzazioni Regionali o sub Regionali in Paesi in Via di Sviluppo	» 133
8. L'esperienza di USAID con la Middle East Water and Livelihoods Initiative	» 134
9. Le nuove sfide per la cooperazione internazionale	» 136
Bibliografia	» 137
<b>6. Sistemi agroalimentari locali e sviluppo</b> , di <i>Stefano Corsi</i>	» 138
Introduzione	» 138
1. I vantaggi dei SAL	» 139
2. Le aree urbane e la sicurezza alimentare	» 141
Conclusioni	» 146
Bibliografia	» 146

<b>7. associazionismo e sviluppo. Associazione ricreativa culturale italiana (ARCI), di <i>Massimiliano Gaspari</i></b>	pag. 148
---	----------

**Parte Seconda  
Comunicare il territorio**

<b>Introduzione, di <i>Sisinnio Guido Milani</i></b>	» 173
<b>8. Sviluppo locale: la proposta ART-UNDP, di <i>Giovanni Camilleri</i></b>	» 177
Introduzione	» 177
1. L'Italia e lo sviluppo locale dopo il 2015	» 178
2. Il valore aggiunto dell'approccio italiano	» 179
3. Empowerment delle donne e lotta alle discriminazioni di genere	» 181
4. Raccomandazioni specifiche	» 183
<b>9. Sociologia visuale e sviluppo umano locale, di <i>Nicolò Leotta</i></b>	» 187
Introduzione	» 187
1. La Sociologia Visuale: oggetto, metodo e tecniche di ricerca	» 191
2. <i>Pull Down The Line</i> : reti sociali, co-sviluppo e ricerca visuale	» 199
3. Lo sguardo meso-territoriale: il <i>local visual group</i>	» 215
4. Comunità, cooperazione, comunicazione	» 247
Bibliografia Sociologia Visuale	» 254
Bibliografia Sviluppo Umano Locale	» 257
<b>Gli autori</b>	» 263





## Note del curatore

L'idea di questo libro nasce durante il lavoro comune svolto con gli autori sia nel mondo, sia in Italia. Le nuove strategie di sviluppo locale e la loro quotidiana sfida alla crisi ed alla marginalità meritano un focus particolare ed una attenzione esclusiva. Per queste ragioni abbiamo deciso di pubblicare questo lavoro, sperando di alimentare un dibattito ancora troppo timido in Italia.

La cifra complessiva delle attività comuni è stata lo sviluppo locale, cercando di osservare o creare nuove forme e riempirle di relazioni inedite. Abbiamo provato a declinare lo sviluppo in alcuni suoi lineamenti, a fotografare alcune tendenze, a proporre soluzioni. La multidisciplinarietà dei saggi intende garantire una prospettiva plurale ed ampia, tesa a evidenziare come certi percorsi possono implementare le comunità ed alcune parole chiave dello sviluppo possono riempirsi di senso.

Il libro dopo una introduzione dei propri caratteri salienti ed un itinerario sull'innovazione dello sviluppo locale, parte con un capitolo sulla programmazione territoriale in relazione allo sviluppo umano. Il passaggio successivo vede una analisi della partecipazione nei processi istituzionali con particolare enfasi sulle pratiche di democrazia. Un altro punto di vista che approfondiamo è il rapporto tra cooperazione internazionale e sviluppo. Abbiamo due capitoli legati all'agricoltura nei processi economici e nella ricerca agronomica per la cooperazione allo sviluppo. La prima parte si conclude con un approfondimento e la relazione tra associazionismo e sviluppo. La seconda parte apre con una proposta di sviluppo del programma ART-UNDP e si conclude con una case study su un progetto che svolgeremo fino alla fine di dicembre 2014 in un territorio complesso e difficile quale è la frontiera tra Haiti e Repubblica Dominicana; avendo al centro della ricerca la comunicazione del territorio.

Il libro, oltre ad un interessante profilo scientifico, ha anche l'ambizione di essere un utile strumento anche per chi amministra i territori, per chi la-

vora per lo sviluppo locale, per chi svolge attività di cooperazione internazionale, per chi si spende per la difesa dei beni comuni e per chi accanto alla parola sviluppo prima di tutto associa l'aggettivo umano.

Un particolare ringraziamento agli autori per il loro prezioso contributo e per il tempo donato a questa opera, al Presidente, ai Sindaci ed Assessori del Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale per permetterci la pubblicazione ed a tutte le donne e uomini che abbiamo incontrato in questi anni di attività comune.

Ringraziamo infine il fotografo per le splendide foto fatte tra Haiti e Repubblica Dominicana.

## Premessa

di *Pietro Accame\**

Sono lieto di presentare la pubblicazione di questo prezioso volume, conferma di un impegno serio e costante del Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale nella valorizzazione del territorio della Provincia di Milano e risultato di un percorso partecipato.

Il Fondo è uno strumento collegiale nato nel 2007 sotto l'impulso della Provincia di Milano, attraverso cui Enti Locali e Attori non Statali (ONG, Fondazioni, soggetti attivi nel Terzo Settore) si pongono l'obiettivo condiviso di portare il contributo del proprio territorio alle politiche di cooperazione allo sviluppo, fermamente convinti che l'interscambio di buone pratiche all'interno di reti consolidate sia uno strumento strategico per favorire politiche in grado di dare voce alle reali esigenze delle comunità locali del nord e sud del mondo.

In quest'ottica la politica di cooperazione degli Enti Locali si configura come una strategia di intervento trasversale, che coinvolge diverse tematiche e competenze a livello territoriale a partire dall'enorme ricchezza di iniziative e di sensibilità espresse, oltre che dagli Enti Locali, dalle organizzazioni della società civile e dalle reti di saperi all'interno delle quali gli esperti, che hanno messo a disposizione i loro contributi, si impegnano quotidianamente.

Queste reti di saperi diventano pertanto attori diretti della cooperazione internazionale e decentrata, strumento di consolidata validità ma che non può raggiungere quel salto di qualità tanto ambito senza il valore aggiunto che queste eccellenze sono in grado di portare tanto ai paesi di implementazione dei progetti, quanto al nostro territorio, in una rinnovata ottica di condivisione e apprendimento reciproco che vada oltre la logica dell'aiuto assistenzialista, favorendo un approccio dal basso, nel rispetto delle comunità e dei territori.

\* Presidente delegato Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale.

A conferma dell'importanza di questo strumento basti pensare all'accesso dibattuto attualmente in corso circa le necessità di rinnovamento imposte dall'evolversi dei contesti internazionali e perorate dagli attori del settore all'interno del quadro normativo italiano.

Percorsi partecipativi e condivisi, Cooperazione decentrata, Solidarietà internazionale, Lotta alla povertà, all'esclusione sociale, al degrado ambientale, rappresentano solo alcuni degli ambiti di intervento del Fondo che opera offrendo agli Enti Locali aderenti un ambito auto-coordinato e condiviso, in cui ricevere e offrire supporto in termini tecnici, informativi, organizzativi e relazionali.

Si tratta di temi e obiettivi che ritroviamo nel volume promosso dal Fondo, i cui contributi sono scaturiti dalla collaborazione fra gli esperti coinvolti per la maggior parte nell'ambito del progetto "*Pull Down the Line*", ma le cui ricadute non si esauriscono nell'ambito della singola azione, bensì si propongono ambiziosamente di andare oltre, nell'auspicio che possano divenire uno strumento aggiornato per esperti, studenti, Enti Locali e tutti quegli attori che quotidianamente si confrontano con il mondo della Cooperazione e dello Sviluppo Locale.

Nel dettaglio, il progetto "*Pull Down the Line*" si propone di supportare azioni di sviluppo implementate dalle Autorità Locali transfrontaliere di Haiti e della Repubblica Dominicana, in stretta cooperazione con le comunità locali e i gruppi di popolazione maggiormente vulnerabili, nell'ottica di promuovere una società forte, sostenibile ed inclusiva nei Paesi partner di Progetto, alla luce della difficile situazione riscontrabile nelle zone di confine tra i due Stati. Il rafforzamento della partecipazione della cittadinanza e dell'interazione fra agenzie locali transfrontaliere al fine di elaborare ed implementare piani agricoli di sviluppo locale e di promuovere il consolidamento istituzionale degli attori locali territoriali rappresentano il fulcro del Progetto.

In modo particolare questo network strategico fra le municipalità di entrambi i lati della frontiera contribuirà a migliorare la qualità della vita delle comunità coinvolte in termini di sviluppo economico sostenibile, occupazione, generazione di reddito, inclusione sociale e uso di risorse territoriali.

Il Progetto intende quindi contribuire a promuovere lo Sviluppo Umano Locale e il raggiungimento degli MDGs nelle aree depresse attigue alla frontiera fra la Repubblica Dominicana e Haiti attraverso patti regionali basati su tre pilastri: sociale, locale e istituzionale, al fine di far vivere i territori sotto la bandiera della coesione e inclusione sociale.

Un Progetto, finanziato dall'Unione Europea, che ha comportato non solo il rafforzamento dei partenariati ma concretamente la realizzazione di seminari internazionali; formazioni congiunte sugli strumenti di pianifica-

zione agricola e di approfondimento sul ruolo e funzioni di Autorità Locali, rivolte al personale amministrativo in Haiti e Repubblica Dominicana, nonché a cooperative di produttori e agricoltori; missioni di esperti e funzionari italiani.

Nonostante le criticità che prevedibilmente emergono in territori come questi, così poco estesi eppure caratterizzati da equilibri complessi, i riscontri operativi sembrano confermarci quanto la cooperazione sia – e debba restare – uno strumento indispensabile per migliorare le relazioni tra i popoli, e crearne di nuove, per superare insieme le sfide imposte dalla globalizzazione prima, e dalle crisi economiche poi. Il progetto si propone, nella sua denominazione letterale, di abbattere il confine: non a livello di sovranità, beninteso, quanto ovviamente a livello di squilibri economici e sociali.

A un anno dal previsto svolgimento, proprio nella nostra Città, di EXPO 2015 - *Nutrire il pianeta. Energia per la vita*, questo volume si propone di offrire un approccio innovativo alla cooperazione internazionale, nell'auspicio che essa possa contribuire più efficacemente ad abbattere tutti quei confini meno concreti, ma non per questo meno gravi, ancora in grado di causare squilibri economici, sociali e culturali: per la valorizzazione di territori e identità locali e per la tutela dei beni comuni nel nord e sud del mondo. Per un mondo più giusto, per tutti.



# 1. Sviluppo locale, territori e cooperazione

di *Sisinnio Guido Milani*

*Alle A  
più colorate della mia vita.*

In Italia il processo sullo sviluppo locale è ancora indietro rispetto ad altre realtà europee, ma soprattutto è legato ai modelli in voga negli anni '80, ossia quello del distretto industriale, cosa che ad oggi, alla luce della competizione aggressiva di altre realtà, risulta essere un modello che morde l'aria.

Io penso sia necessario partire dal patrimonio complessivo di un territorio per fare del buon sviluppo economico ed umano, oggi le tendenze più forti sono quelle legate all'agricoltura ed al turismo, spesso legate insieme. Una breve navigazione su questi temi è quella che segue.

## 1. La globalizzazione e gli effetti sulla governance locale

Le dinamiche geopolitiche mondiali dal finire dello scorso millennio sono equilibrate dalla cosiddetta globalizzazione neoliberista. Caduta la polarizzazione secca e verticale tra gli Usa e l'Urss, con i relativi Paesi satelliti, dagli anni '80, l'umanità si è ritrovata un sistema economico, politico e sociale dai tratti inclusivi e massificanti. Alcune teorie parlano di "impero" altre si rifanno a categorie più ottocentesche, altre ancora parlano di multipolarità, *ipso facto*, c'è una tendenza del sistema economico globale a uniformare e sussumere economie e formazioni sociali.

Nell'arco di due decenni sono state mutate e scomposte, depotenziate e impoverite, forme e funzioni di strutture e sovrastrutture pubbliche e private.

Le onde d'urto della globalizzazione hanno prodotto notevoli cambiamenti nell'agire contemporaneo delle società e stando alle teorie conflittualistiche ha fratturato in due il pensiero umano; chi sostiene questa globalizzazione neoliberista e chi, invece, vorrebbe superarla.

La globalizzazione si è caratterizzata su scala globale intorno a un fattore sovra-ordinante: il controllo e l'accentramento dell'economia, dan-



do potere a organismi sopranazionali come l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale. Organismi di fatto senza nessuna legittimazione elettiva diretta, che determinano le economie dei singoli Stati, svuotando, di fatto, una delle principali prerogative dello Stato Nazione, ossia il protagonismo nell'orientamento della propria economia.

I danni di questo sistema sono visibili nelle società avanzate dall'impovertimento sempre più persistente del *Welfare State*, mentre nei Sud e nelle periferie con una drammatica e sempre più crescente povertà (UNDP, 2003).

Sul piano locale, invece, gli effetti della globalizzazione si possono riassumere – *grosso modo* – in due. Un effetto è la frammentazione dei territori, della produzione e delle sovrastrutture sociali, mentre l'altro è la precarizzazione dei rapporti di produzione e dell'organizzazione del lavoro. Sempre più i problemi globali, ricadono nel locale (Bauman, 2001).

Diciamo che ad una crescente responsabilità del locale si assiste parallelamente ad una diminuzione di trasferimenti dai governi centrali, due ascensori che vanno in direzioni opposte. Per meglio dire al globalizzarsi dei problemi si tende, infatti, a fare corrispondere un localizzarsi delle soluzioni, mentre al decentramento delle responsabilità raramente si affianca quello delle risorse e dei poteri decisionali per farvi fronte (Allegretti, 2003)<sup>1</sup>.

Pensiamo solo, per esempio, alla questione delle migrazioni mondiali, dove la gestione diretta è affidata alle Autorità Locali o alla ricerca di nuove risorse per il welfare sempre più comunitario e meno nazionale. A tutto ciò dal 2008 si registra una crisi, prima finanziaria poi economica, che ha investito tutto il mondo, con ricadute serie nell'emisfero occidentale soprattutto nei Paesi dell'alto mediterraneo (Beck, 2003).

Crisi che ancora di più sottopone le istituzioni, soprattutto quelle locali, a nuove sfide. Meno risorse, meno servizi è una semplice equazione cui vanno incontro le Autorità Locali europei ed è a questa sfida che lo sviluppo locale può dare risposte concrete e perseguibili (Canzanelli, Boisier, 2008).

## **2. Le autorità locali in epoca di crisi. Ruolo e funzioni**

Abbiamo visto come la globalizzazione propone macrosistemi sociali – pressoché uguali – per milioni di persone, con una trama di interdipendenza economica e politica sempre più fitta. La maggiore interdipendenza però ha dato frutto anche ad una maggiore differenziazione dei processi di svi-

1. Allegretti G. (2003), *L'insegnamento di Porto Alegre*, Alinea Editore, Firenze.

luppo o di dinamiche politiche. Un paradosso dovuto alla continua frammentazione territoriale e produttiva (Bauman, 2001).

Quindi è in atto da tempo una *deistituzionalizzazione* che porterà sicuramente ad una *reistituzionalizzazione*, che sarà il frutto della organizzazione delle Autorità Locali per un nuovo architrave istituzionale.

Quindi nei prossimi anni ci sarà un rimodellamento istituzionale complessivo, che partirà dalla governance globale per arrivare al più piccolo dei Comuni e proprio dalle realtà locali, ossia dove le tendenze sono maggiormente incardinate nella materialità e quotidianità umana, potremmo cogliere sia le variabilità di sistema, sia le trasformazioni messe in moto dalle relazioni sociali<sup>2</sup>.

In tutto questo poi c'è anche il rapporto tra locale e territorio, tra spazi e loro uso o valore intrinseco degli stessi. Negli ultimi anni le specificità territoriali si sono espresse in due modi. L'uno nell'ancoraggio alle tradizioni, a volte inventate, ed al rigetto della globalizzazione con esasperate forme NIMBY e reazioni partitiche e politiche rivolte al passato; l'altro attraverso la partecipazione, l'apertura della governance territoriale, alla valorizzazione del capitale sociale che mettesero in comunicazione diretta il locale con il globale. Entrambi gli elementi, soprattutto in Italia, hanno creato due correnti di pensiero sul federalismo. Due visioni opposte sia su scala territoriale (federalismo regionale o comunale), sia su scala valoriale (competizione o cooperazione) (Black, 2004).

Soprattutto la visione localista vede il comune o comunque il prodotto più piccolo della filiera istituzionale come il perno per la reistituzionalizzazione, attraverso un rifiuto della eterodirezione del mercato globale ed una ripresa delle forme di autosostenibilità ed autoconsumo nelle misure possibili.

Mentre l'altro modello sembra più focalizzato su un modello fiscale di federalismo fiscale, dove si intende riprodurre in sedicesimi lo stesso schema della globalizzazione, non analizzando le criticità, ma promuovendo solo egoismo sociale ed una società della incertezza (Bauman, 2008).

Quindi alla crisi economica si accompagna una crisi di sistema politico ed istituzionale. L'ente locale o l'autorità locale si ritrova nell'occhio del ciclone in entrambi i casi. Le risposte che un'autorità locale può dare oggi per rispondere alle sfide in campo, in termini di ruolo e funzioni, dipendono dalla somma tra azione di governo ed azione sociale.

Come sappiamo il ruolo delle autorità locali è principalmente quello di cerniera tra cittadinanza ed istituzioni e molto spesso anche tra popolazione e politica.

2. Cesareo V. (2001), *Globalizzazione e contesti locali: una ricerca sulla realtà italiana*, FrancoAngeli, Milano.

Chi parte dal basso parla di “neomunicipalismo”, come quel processo di autogoverno e autoconsumo che, oltre a rifiutare la eterodirezione della globalizzazione, aiuta ad una assunzione di responsabilità istituzionale da parte in prima istanza della società civile organizzata ed in seconda dai beneficiari indiretti. Pertanto la relazione tra eletto ed elettore, nel processo più generale di *reistituzionalizzazione*, è riportare il secondo dal fenomeno di “exit” a quello del “voice”. Perciò la ricostruzione di senso istituzionale parte da un decentramento e da una governance ampia. Tanto è che negli ultimi anni le teorie di Alexis de Tocqueville in “La democrazia in America” stanno riprendendo quota, soprattutto sui fattori dell’associazionismo, della reciprocità, della fiducia e della cooperazione per l’obiettivo comune; “Le associazioni civili diffondono tra i partecipanti il sentimento della cooperazione, della solidarietà e dell’impegno sociale”<sup>3</sup>.

Per concludere, il ruolo delle autorità locali, nella fase di post-modernità che viviamo, è un processo aperto e sensibile di continui cambiamenti. Il ruolo delle autorità locali sta nel coprire più ruoli, non solo di governo o indirizzo territoriale, ma anche di dinamizzatore o animatore sociale, per fare sì che la miscela tra istituzioni e società civile porti ad una reistituzionalizzazione, dove la sovranità sia del popolo, così come dettano le più democratiche costituzioni.

Gli elementi chiave saranno la partecipazione, il decentramento decisionale e territoriale, il riequilibrio tra i poteri esecutivo e deliberativo ed il grado di coinvolgimento nei processi di governance territoriale. In sintesi per un nuovo sviluppo locale è indispensabile anche un ruolo diverso delle Autorità Locali che possano aprire sia al rafforzamento democratico, sia allo sviluppo umano e locale del proprio territorio (Carrino, 2005).

### **3. La Cooperazione internazionale decentrata**

Negli ultimi quindici anni anche la cooperazione decentrata ha subito mutamenti nelle forme, nelle funzioni e nell’efficacia o efficienza dell’aiuto.

Il primo cambio di passo si è avuto con la Convenzione di Lomè del 1989, nella quale viene introdotta per la prima volta la convenzione sulla cooperazione decentrata, ossia veniva riconosciuta come pratica possibile nel mondo della cooperazione.

La cooperazione decentrata è rafforzata come pratica nella Lomè IV bis (artt. 12-bis) del 1996, aprendo definitivamente la strada a esperienze nuove, puntando sugli approcci partecipativi nella logica dello sviluppo so-

3. de Tocqueville A. (1968), *La democrazia in America*, UTET, Torino.

stenibile<sup>4</sup>. Diverse convenzioni di differenti organismi si sono susseguite nel corso degli anni, arrivano ad un quadro abbastanza normato e preciso (Carrino in Leotta, 2008).

La definizione più adatta della cooperazione decentrata è quella che si usa generalmente per indicare generiche iniziative di co-sviluppo, promosse da soggetti che appartengono a diverse autorità locali, associazioni nazionali o agenzie internazionali.

In pratica la cooperazione decentrata nasce come risposta alla insufficienza della cooperazione internazionale governativa, sia in termini di efficacia, sia in termini di inclusione di nuovi attori. All'inizio la cooperazione decentrata tra autorità locali era più uno strumento politico. L'intervento molto spesso era dettato da ragioni ideologiche e quindi certe autorità locali agivano solo in determinati Paesi.

Col passare del tempo questo approccio è scemato, per dare spazio alla vocazione territoriale o per la presenza di determinate comunità di migranti nel proprio territorio. Invece, da un po' di anni le esperienze più avanzate hanno sostituito i metodi sopraccennati, per aprirsi ad un approccio più legato allo sviluppo locale, alla creazione di alleanze territoriali ed alle *partnership* tra attori (Gaventa, Valderama, 1999).

Anche la cooperazione decentrata punta alla creazione di una nuova identità territoriale da trasferire non solo fuori da sé, ma anche dentro di sé.

In questo palcoscenico c'è da inserire l'elemento della crisi globale, che – inevitabilmente – negli enti locali si traduce in un radicale taglio di risorse per la cooperazione internazionale (Ianni, 1995).

L'unico Paese europeo che ancora crede nella cooperazione decentrata è la Spagna, dove non hanno azzerato i capitoli e i principali cartelli politici vedono nella cooperazione uno strumento di sviluppo economico anche nel proprio territorio, però tolta essa il panorama è abbastanza desolante per chi crede nella cooperazione (Ianni, 1999).

Quindi con la crisi c'è il forte rischio che le autorità locali spariscano dal panorama dei donatori e quindi dal palcoscenico. Come in tutte le situazioni di crisi c'è chi ricerca delle fuoriuscite che possano fare vivere dei percorsi o delle eccellenze, inoltre, nel caso della cooperazione c'è anche l'elemento della umanità e di chi vuole fare qualcosa di utile per le persone in difficoltà.

La soluzione, anche indicata negli ultimi tempi dall'Unione Europea, è la creazione di reti o consorzi di autorità locali per fare sistema anche sulla cooperazione e di conseguenza una sinergia di risorse umane ed economiche.

4. Leotta N. (a cura di) (2008), *Cooperazione decentrata. Sviluppo umano, territorio, turismo*, FrancoAngeli, Milano.

L'esperienza più significativa degli ultimi anni che va in questo senso sono i Fondi di cooperazione.

### *I Fondi di Cooperazione decentrata*

L'esperienza dei Fondi di cooperazione nasce in Spagna dopo la campagna dei primi anni '90 per la cancellazione del debito e per lo 0,7% dei primi tre capitoli delle spese correnti dei bilanci pubblici da destinare alla cooperazione. Dopo esperienze valide di regioni, deputación e municipi, la volontà di fare sistema sulla decentrata ha creato dei sistemi pubblici, che al finire degli anni '90 hanno trovato la definitiva consacrazione e definizione nei fondi.

Un fondo è un'associazione composta da un insieme di autorità locali che mettono a disposizione risorse economiche e umane per la cooperazione decentrata. I fondi, lasciando piena autonomia alle proprie autorità locali di svolgere altri progetti di cooperazione decentrata, portano tutto il sistema locale nel mondo, valorizzando le esperienze e le eccellenze espresse dai propri territori.

All'interno dei fondi ci sono soci collaboratori, quali ong, associazioni, fondazioni e altre istituzioni quali le università, ma la pregiudiziale è che gli unici che hanno diritto di voto ed esprimono la definizione delle linee strategiche sono le autorità locali.

Mettere al centro l'autorità locale è un pezzo del ragionamento sopraccitato sulla ridefinizione in epoca di globalizzazione del ruolo e delle funzioni delle istituzioni pubbliche locali.

I fondi, non solo attuano progetti "classici" di aiuto, ma ultimamente si stanno focalizzando nella creazione di rapporti tra autorità locali dei sud e dei nord per delle sperimentazione su dei modelli di sviluppo locale. Io penso che proprio in questo ragionamento ci sia il futuro della cooperazione decentrata. L'Europa presto abbandonerà il ruolo di donatore e c'è il forte rischio che la bandiera della cooperazione venga mestamente ammainata.

Mentre una cooperazione governativa, magari piegata ad interessi economici alti del proprio Paese, sopravviva c'è il rischio che la non governativa, sia che promani da le ONG o dalle autorità locali, sparisca. Il ragionamento di sovrapporre alla cooperazione decentrata lo sviluppo locale e concretare il tutto scambiando modelli, esperienze, buone pratiche ed eccellenze sia una buona soluzione e con delle ricadute positive anche nei nostri territori.

La spinta per il cambio deve essere europea e abbiamo solidi alleati in questo percorso, anche perché la struttura della decentrata in altri Paesi è molto più forte rispetto a quella italiana.